

## AllOpera! Anche il Grest a servizio di territori più grandi



Il Grest è l'evento dell'estate più atteso dai bambini, ma anche dal gruppo animatori perché tutti hanno l'occasione di trascorrere quattro lunghe e impegnative settimane a stretto contatto. Anche quest'anno il Grest ha avuto un enorme successo, confermato dalle 132 iscrizioni. I bambini erano molto entusiasti e curiosi di conoscere il titolo, AllOpera!, che faceva riferimento all'agire dell'uomo nel Creato e che ci ha accompagnati lungo il percorso con quattro personaggi: scienziati, artisti, mercanti, artigiani. Una giornata alternativa è stata quella trascorsa presso il campo sportivo e l'oratorio di Santa Maria dei Sabbioni dove i bambini si sono potuti sfidare

in diversi giochi e trascorrere il pomeriggio in piscina; alla sera poi, per i ragazzi delle medie, è stata proposta la "Piscina by night".

Due le novità: il giornale del Grest "AllOpera! Times" (tre volte la settimana veniva stampato un articolo di "giornale") e il "Barattolo della Felicità", riposto nella Chiesa Parrocchiale, affinché ciascun bambino

potesse scrivere un pensiero felice riguardo la settimana trascorsa. Che altro dire? Essendo il nostro un territorio che copre più comunità, la proposta del Grest è giunta anche presso i paesi confinanti al nostro: Santa Maria dei Sabbioni (già in collaborazione da diversi anni con la nostra parrocchia), Ferie, Formigara e Cornaleto. Le adesioni dei bambini di queste comunità sono state circa una ventina e da parte degli adolescenti circa una quindicina: un dato positivo sia a fronte dei ragazzi che dei genitori, in un territorio che va sfruttato e stimolato sulla base delle sue omogeneità.

Sara Oddera,  
oratorio di S. Bassano

## SCAFFALE



È una Chiesa per giovani? Proviamo ad ascoltarli

GALIMBERTI A.,  
Milano 2018

Giornalista nemmeno trentenne Galimberti approccia il difficile rapporto tra Chiesa e giovani dal versante delle domande che attraversano l'una e gli altri. Prima si interfaccia con Rosina, D'Avenia e Garelli, chiedendo loro di sviluppare un punto di vista appassionato e competente sul mondo giovanile e la sua sete, ma anche i suoi blocchi e le sue cadute di tensione. Poi nella seconda parte la voce passa ai giovani che vengono ascoltati. La conclusione è una rilettura con Chiara Giaccardi della condizione giovanile e della stagione di papa Francesco.



Online su [www.focr.it](http://www.focr.it)  
i sussidi dei cammini di catechesi per giovani, adolescenti e preado per l'Anno Oratoriano 2018-2019

## APPUNTAMENTI DI SETTEMBRE

8

APERTURA  
ANNATA  
SPORTIVA CSI

13

ASSEMBLEA  
ORATORI

22

CONVEGNO DI APERTURA  
ANNO PASTORALE 2018-2019  
IN SEMINARIO ORE 16.00

## IL MOSAICO

Notiziario della  
Federazione Oratori Cremonesi  
Noi Cremona Associazione  
Via S. Antonio del Fuoco, 9/A  
Tel. 0372 25336  
Web site: [www.focr.it](http://www.focr.it)  
E-Mail: [info@focr.it](mailto:info@focr.it)  
Conto Corrente Postale 11015260

Periodico Mensile  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in a.p. D.L.  
353/03 (conv. in L.27/02/04 n°46)  
art. 1, c.2, DCB Cremona  
Settembre 2018 - Anno XXXI - n° 1  
n° Reg. Trib. Cremona 19/01/89 n. 224

Direttore responsabile: Marino Reduzzi  
Stampa: Fantigrafica - Cremona

## In cammino, oltre la metafora

Per molti quello di rilanciare cammini che per mille strade potessero invitare a Roma i giovani italiani, è stato un azzardo: un azzardo perché di solito i giovani italiani in quel periodo vanno a Rimini o si tuffano in altre località; un azzardo perché si è un po' stufi di continue convocazioni; un azzardo perché siamo forse ancora "tra color che son sospesi" tra automatismi numerici e investimenti diversi sulle relazioni (e dunque le proposte, la loro qualità, la loro verifica). Ma alla fine, superati i caldi torridi dell'agosto romano e tornati un poco alla normalità... quel cammino è rimasto dentro, proprio perché un azzardo. Perché non hanno camminato solo "loro", i giovani. Hanno camminato anche tanti vescovi (non solo il nostro), diversi educatori e si sono attraversati non solo paesaggi più o meno indifferenti, ma volti di persone che proprio da quei cammini hanno ripreso un poco fiato. Non

si può allora non pensare al cammino come ad un appello ad una forma ecclesiale non più rinviabile.

Che ci sia anche questo "sotto" o "a fianco" delle mille strade percorse, dell'occasione sinodale, dei "soliti" polveroni e kit alimentari tipo GMG visti anche al Circo Massimo?

Per camminare serve un chiarimento: si va dove? A zonzo? Ci sarà una meta? Pellegrini o turisti? Bella domanda, che è serpeggiata anche tra i nostri sinodali e a cui si è risposto che non sempre si può vivere super organizzati, esecutori di un programma digitale sicuro, ma si può sempre rispondere ad un appello, riconoscere buona un'idea (anche se non mia), rischiare, come hanno rischiato i primi che hanno lasciato il Battista per seguire un altro. E questo tratto di cammino rischioso della fede cristiana non può essere solo spiritualizzato: dice qualcosa di vero per tutti, anche per i più saputi. Il cammino ti prende con la sua imprevedibilità: ti apre davanti orizzonti nuovi, ti nutre con incontri, fatiche e ostacoli che non avresti potuto prevedere e che non solo alieni dalla bellezza della meta.

Perché a questa meta si approda non nonostante tutto questo, ma dentro e con questo. Si dovrebbe tutti ricominciare a cammi-

nare nella fede: gli uni verso gli altri, ciascuno verso paesaggi nuovi.

Per camminare serve un'attrezzatura leggera: ovvero occorre scegliere che cosa portarsi appresso perché indispensabile. E così scopri che il vero essenziale sei tu, con la tua faccia e il tuo sudore. Che anche questa dimensione del cammino sia profetica per la chiesa di oggi e la sua attenzione ai giovani? Che qualcuno stia cercando volti veri e non solo prediche?

Per camminare è necessario sudare la strada, bere molto - dicono gli esperti, perché l'organismo reagisca e affronti lo stress. Che questo sudore sia necessario alle nostre comunità perché non si dimentichi che nel compito educativo nulla è scontato e banale? Quanto costa essere in uscita per parafrasare le parole ritenute da molti troppo banali e basse per dire la Chiesa e il suo mistero oggi?

E infine per camminare occorre operare un'altra scelta: soli o in compagnia? Scegliere il passo giusto, frutto dell'attenzione all'altro e del riconoscimento che c'è ed è importante non è cosa banale, nel cammino fisico come in quello simbolico della Chiesa e della pastorale giovanile. Perché l'umano o sta a cuore o è rimosso, con infinite motivazioni, anche religiose.

Che le mille strade ora tornino da noi? E da noi continuino?

don Paolo



Saremo tutti in festa per l'ordinazione diaconale di ARRIGO DURANTI, sabato 29 settembre alle ore 20.30 in Duomo.

Due sabati prima, nella chiesa sorella di Fidenza, diventerà diacono FRANCESCO MAZZA.

Il grazie al Signore per questi doni inestimabili e la preghiera per l'inizio di un ministero di servizio speso anche in favore dei più giovani.



# I fili (esili?) della fede



La copertina della quinta edizione del **Rapporto Giovani**, edito da Il Mulino per conto dell'Istituto Toniolo

**Il 44,9% del campione giovani ritiene che le religioni siano un ostacolo alla convivenza pacifica**

**Nel 2017 il 52,7% dei giovani dichiara di appartenere al cattolicesimo, con una flessione di 3,2% rispetto al 2013**

**La dichiarazione di agnosticismo è cresciuta dal 2013 ad oggi di 8 punti %, passando dal 15,2 al 23%**

**L'8,2% del campione dichiara che sulla religione non ci si possa esprimere**

## PER LEGGERE DI PIÙ

MATTEO A., *La prima generazione incredula*, 2010

AA.VV., *Dio a modo mio*, 2015

AA.VV., *Fuori dal recinto*, 2016

GARELLI F., *Piccoli atei crescono*, 2016

GALIMBERTI A., *È una chiesa per giovani? proviamo ad ascoltarli*, 2018

Porsi in ascolto dell'ultimo *Rapporto* del Toniolo sulla condizione giovani in Italia consente di imbattersi anche su alcuni passaggi critici che interpellano direttamente la pastorale giovanile. Alla domanda "quale il posto della religione nel percorso esistenziale dei giovani oggi?", il panorama che si dischiude è tutt'altro che sereno, soprattutto se posto in relazione alla coscienza ecclesiale e alle prassi che sa generare. Vale la pena leggere con attenzione (qui di seguito solo alcuni stralci nel capitolo scritto da P. Bignardi) e proporre alcune considerazioni/provocazioni. Si andrà ben al di là di qualche maquillage retorico. Sotto sta la brace di una domanda "sulla fede oggi" che davvero giustifica un Sinodo dei giovani, uno dei Vescovi e speriamo un sacco di confronti.

"Credere o non credere in una realtà trascendente, praticare o meno i riti della propria credenza sono sempre più frutto della libertà personale (...). Nel passato la pratica religiosa e l'appartenenza alla comunità cristiana nella quale avvenivano l'iniziazione e l'educazione religiosa erano esperienze comuni. Oggi l'appartenenza è sempre più frutto di una scelta personale in un contesto in cui dominano valori di autorealizzazione e di autoaffermazione e in cui il pluralismo, anche religioso, costringe a confrontare di continuo le proprie opzioni con altre anche molto diverse e a dare ad esse motivazioni convincenti e personali. Essere religiosi oggi in Italia non è scontato. Le ragioni per esserlo sono frutto di valutazioni personali". (*La condizione giovanile in Italia. Rapporto giovani 2018*, p. 212)

Una prima presa di coscienza tocca le motivazioni più profonde, lo stare di ciascuno davanti alla realtà, l'essere in situazione. Ci si può chiedere allora...

**Quale atteggiamento emerge in noi davanti a queste affermazioni?**

**Cosa suggerisce a educatori e genitori il Vangelo? Rabbia, sfiducia, sconfitta o...**

"La sfida della cosiddetta trasmissione della fede è e sarà sempre più quella di accogliere come comunità cristiana e restare in contatto con presenze transitorie, provvisorie, portatrici di domande più che di certezze. Il processo in atto potrebbe evolvere verso un'ulteriore perdita di consistenza dell'esperienza religiosa, ma anche verso

un modo più personale, più interiore, più profondo di vivere i valori religiosi. I giovani sembrano dire di non essere più disposti ad accogliere una proposta offerta come sistema chiuso di dottrine, regole e riti. Il percorso che sembra aprirsi, è quello di una fede come processo aperto, in cui ciascuno deve ripercorrere in modo generativo i passi che portano all'adesione ai valori". (*La condizione giovanile in Italia. Rapporto giovani 2018*, p. 224-5)

Chi porta nel cuore umanità e Vangelo, sa di non poter diventare mai indifferente, mai preda della paura o della chiusura. Ci si può chiedere allora...

**Quali energie riusciamo a porre in campo? Restiamo statici, disarmati, davanti ai vuoti sempre più imbarazzanti oppure tra di noi se ne parla? Quali stili ecclesiali vanno fatti crescere?**

**Che cosa dice il Sinodo dei giovani a proposito? Rileggiamo - per es. - le proposizioni n. 6 e 20.**

**Quali sono le domande di vita che la comunità cristiana, educatori e genitori possono incrociare e suscitare?**

"Riti, linguaggi, appartenenza sono aspetti che contrastano con il carattere fortemente soggettivo anche di chi si identifica con una religione". (*La condizione giovanile in Italia. Rapporto giovani 2018*, p. 225)

L'*Evangelii gaudium* ha indicato alcuni anni fa diverse piste di rilettura dei dinamismi ecclesiali. Quello della comunicazione non si riduce solo al possesso di una tecnica o a qualche soluzione "grafica". Comunicare è innanzitutto esprimere un "esserci" intenzionale, suppone un desiderio ed un patrimonio di bene da voler condividere, ma anche una fiducia motivata nei confronti dei destinatari, portatori di domande vitali e di esperienze che proprio il Sinodo cremonese ha voluto mettere al centro dell'ascolto. Ci si può chiedere allora...

**Riusciamo a far parlare il Vangelo e parliamo di Vangelo?**

**I nostri percorsi sono standardizzati, impersonali, o abbiamo a cuore la relazione con il cuore dei giovani - ad iniziare anche dai gruppi catechistici? Spendiamo tempo non solo per loro, ma anche con loro?**

**Che cosa dice il Sinodo dei giovani a proposito? Rileggiamo le proposizioni n. 8, 9 e 11.**

# Step by step

## Una pagina di cronaca da Loreto a Roma

Papa Francesco ha voluto organizzare un incontro con i giovani di tutta Italia sabato 11 agosto, al Circo Massimo a Roma, per parlare e rispondere alle domande poste, riguardo la vocazione e la fede, in previsione del Sinodo dei vescovi, che si terrà ad ottobre. L'incontro con il papa è stato preceduto da un cammino che passo dopo passo ci ha avvicinati a Roma.

In particolare, noi giovani della diocesi di Cremona, insieme ai don e al vescovo Antonio, abbiamo percorso insieme un tratto della antica via Lauretana, per circa 100 km, partendo da Loreto lunedì 6 agosto e arrivando a Camerino il venerdì successivo. Lungo le tappe abbiamo visitato abbazie, santuari, ma anche tratti di storia del nostro Paese, come il colle dell'Infinito dove, nel cuore di Recanati, ha vissuto Leopardi, o avvenimenti più recenti: abbiamo percorso infatti le zone marchigiane colpite dal terremoto del 2016, nell'entroterra delle valli del Chienti e del Potenza.

È stato il camminare assieme che ci ha arricchito, il condividere le stesse emozioni e difficoltà che ci ha fatto vivere la forza del gruppo. Ce lo ha confermato poi anche Papa Francesco nel suo intervento al Circo Massimo: "Chi va da solo va veloce, chi va insieme va lontano". Il farsi pellegrino è il modo con cui interpretare davvero la vita cristiana: il cammino ci ha insegnato a metterci in ascolto, ma anche ad interrogarci e riflettere. Si è parlato molto di sogni e vocazione, anche attraverso le testimonianze, come quella delle Sorelle Povere del monastero di San Severino. Questa esperienza ci ha fatto riscoprire che c'è un progetto più grande, a cui ognuno è chiamato a far parte, anche se questo a volte ci mette paura.

Ma dandoci da fare, preoccupandoci di scoprire la nostra vocazione, non siamo più "giovani-divano", senza speranza, ma giovani che si mettono in campo con gioia e coraggio, sognando in grande insieme a Dio.

Giulia Galli  
parrocchia di Rivarolo Mantovano



Guarda il video-diario del cammino Loreto-Roma



Da quella mattina, cari giovani, la storia non è più la stessa. Quella mattina ha cambiato la storia. E da quell'alba del primo giorno dopo il sabato, ogni luogo in cui la vita è oppressa, ogni spazio in cui dominano violenza, guerra, miseria, là dove l'uomo è umiliato e calpestato, in quel luogo può ancora riaccendersi una speranza di vita.

Cari amici, vi siete messi in cammino e siete venuti a questo appuntamento. E ora la mia gioia è sentire che i vostri cuori battono d'amore per Gesù

Siete giovani: io, come Pietro, sono felice di vedervi correre più veloci, come Giovanni, spinti dall'impulso del vostro cuore, sensibile alla voce dello Spirito che anima i vostri sogni.

Per questo vi dico: non accontentatevi del passo prudente di chi si accoda in fondo alla fila. Abbiamo bisogno di fraternità: rischiate, andate avanti!

Sarò felice di vedervi correre più forte di chi nella Chiesa è un po' lento e timoroso, attratti da quel Volto tanto amato, che adoriamo nella santa Eucaristia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente. "Se vuoi andare veloce, corri da solo. Se vuoi andare lontano, vai insieme a qualcuno".

Cari giovani, è possibile incontrare la Vita nei luoghi dove regna la morte? Sì, è possibile. Verrebbe da rispondere di no, che è meglio stare alla larga, allontanarsi. Eppure questa è la novità rivoluzionaria del Vangelo.

E allora non abbiamo paura! Non stiamo alla larga dai luoghi di sofferenza, di sconfitta, di morte. Dio ci ha dato una potenza più grande di tutte le ingiustizie e le fragilità della storia, più grande del nostro peccato: Gesù ha vinto la morte dando la sua vita per noi.